

CAMPIONI DI IERI/2. Franco Nones, oro alle Olimpiadi e ai mondiali del '68 nei 30 km di fondo

# Il «meridionale» che ha dato la pista ai giganti del Nord

Il 7 febbraio '68 Franco Nones, piccolino, bruno, un trentino di lontane origine spagnole, compie un'impresa ineguagliata: conquista a Grenoble un doppio oro, il primato olimpico nei 30 km di sci di fondo e quello mondiale. Uno choc per gli scandinavi da sempre campioni della specialità. Oggi Nones fa l'albergatore e importa in Italia sci dalla Finlandia. «Sono stato lungimirante perché ai miei tempi con lo sport non si accumulavano di certo fortune»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

Con tutto che per loro questo sport dev'essere arabo perfino gli yemeniti (del nord? del sud? boh) gli hanno dedicato un francobollo da 1 rial. «Franco Nones campione olimpico sci di fondo a Grenoble 1968. Un lenzuolone coloratissimo occupato per metà da lui in giacca azzurra mentre viene premiato per l'altra metà da una paffuta hostess olimpica dall'aspetto mediorientale. Forse è lei la causa inconscia dell'interesse. Forse è davvero Franco che all'epoca fece epoca: un italiano un piccolino del «sud» primo a battere i giganti scandinavi nel loro regno incontrastato»

«Primo? Se è per questo sono ancora l'unico» brontola il cinquantatreenne Nones strizzando due allegri occhi verdi, ravviandosi i capelli più bianchi che grigi aggristandosi la tuta sportiva»

### Impresa ineguagliata

L'impresa è rimasta ineguagliata da quasi un trentennio non ci sono Maunli o Sini che tengano. «Eh si resisto resisto proprio un bel risultato» e guarda con nonchalance dalle finestre di casa al di là della valle la catena del Lagorai che pullula di corni lepri e caprioli e cacciatori che li prendono e osli che li trasformano in filetti e ragù un buddista potrebbe pensare che i garretti di quegli animali si siano riciclati in quelli dell'atleta del primo dei Mohicari della val di Fiemme»

Anche lui parla poco e corre correvano tanto. Anche lui è nato e cresciuto fra i boschi. «Famiglia di contadini eravamo otto fratelli cinque maschi e tre femmine. Appena finite le medie ho dovuto la vorare in una segheina. D'inverno aiutavo in casa e sciavo nelle ore libere». Ha cominciato da dodici sciolto con due pesanti sci di legno lunghi due metri e venti presta ti da un vecchio di Castello. Il suo paesino «Balle che i ragazzini di montagna cominciavano fin da piccolissimi gli sci costavano 10 sono partito a 14 anni. Facendo fondo per forza gli impianti di risalita non c'erano. Le prime gare paesane «fra campanili» e gli oc-

chi delle Fiamme Gialle si sono posati su quel ragazzino tutto pelo. «Ai miei tempi c'erano in zona i centri sportivi della Guardia di Finanza a Predazzo e della Polizia a Moena solo dopo sono arrivati anche Forestale e Carabinieri e si contendevano gli atleti emergenti»

Nella Finanza ha passato «19 anni sei mesi e un giorno il periodo minimo per andare in pensione da maresciallo capo nel 1974». Fra gare allenamenti e distacchi di servizio vero e proprio ne ha fatto pochi mesi «il corso sottufficiali a Roma e brevi periodi estivi alle frontiere». Ha anche acciuffato un contrabbandiere «A Como si ho preso un foino di Monza che rientrava dalla Svizzera con 200 orologi lo pattugliavo in borghese la rete di confine l'ho beccato mentre la tagliava. Ehilà che lui? e quello è corso via. Ho avuto vita facile a prenderlo» altro ammicco divertito «l'ho portato in caserma il tenente ci ha guardati e ha cominciato a interrogare me. E allora credi di farla franca? Ero confuso è intervenuto un maresciallo «sior tenente questo l'è el colega che già fatto l'arresto». Non era ancora il vicebrigadiere Nones il più azzeccato investimento sportivo delle Fiamme Gialle»

Lo è diventato il 7 febbraio 1968 a Grenoble col doppio oro olimpico e mondiale sulla 30 chilometri di fondo. Uno choc per tutti «Agli italiani la mia vittoria pareva provata dal cielo. Agli scandinavi doveva sembrare un marziano. Per loro ero il siciliano piccolino coi capelli ricci e la cesta di limoni in mano facevano vignette così: «Anche se si era già sposato con l'allenatore svedese e parlava svedese. Di relativamente vero c'era solo la statura. Tiene incornata la prima pagina del «Dagens Nyheter» maggior quotidiano svedese interamente dedicata alla sua vittoria e c'è una foto stupenda il secondo e terzo arrivati lo affiancano gli sollevano sportivamente le braccia e con tutto questo le manialate di Nones arrivano a sfiorare i capelli dei concorrenti: pare Pinocchio fra i gendarmi»

Beh l'unico a non sorprendersi allora era proprio lui non un glaciale ma un logico. «Andavo forte già da qualche anno i pronostici mi davano fra i primi tre alle olimpiadi del '64 ero arrivato decimo ai mondiali precedenti sesto ai mondiali di Oslo del '66 avevo conquisato il bronzo nella staffetta. Insomma sapevo di potercela fare. Sono partito subito in testa e ci sono rimasto. Alla fine avevo 51 secondi di vantaggio sul norvegese. Chissà che imputido «Mah Beh. Insomma. Se vogliamo è stato anche facile. Non ho neanche festeggiato ho cominciato subito ad allenarmi per le gare dei giorni dopo»

Aveva agguantato la vittoria giusta al momento giusto. Dopo è iniziato il declino ancora sedici titoli italiani ma nessuno internazionale e nel 1972 ha appeso le scarpette da fondo al classico Chiodo. Da questo momento comincia però la seconda vittoria di Nones la più difficile in fondo: crearsi un futuro nella vita. Oggi ha un albergo a Castello «L'Olimpionico» naturalmente inaugurato dalla Roma di Liedholm tre negozi di articoli sportivi importa e distribuisce in Italia gli sci finlandesi Karhu e tutte le migliori marche per il fondo: guanti tute berretti bastoncini tacchi scioline maglioni un po' di sci e di abbigliamento lo produce in proprio ha dieci dipendenti sei rappresentanti i figli che lo aiutano»

Ennesimo ammicco pensando alla squadra di trent'anni fa. «Sono uno dei pochi riusciti a metter su un'azienda. Dell'ormai fa il contadino Gianfranco Stella e rimasto negli alpini Giuseppe Steiner di Braies ha comprato un camion per portare i tronchi. Povera valanghetta azzurra»

### In premio una Fiat 500

«Eh non si ammicchia no. Manco gli sci ti regalavano doveva comprarti la federazione. Sa qual è stato il premio del Coni per la mia meraviglia d'oro? Una Fiat 500. L'ho lasciata al concessionario e ho preso una 124 un lusso. Esa quanto venivano pagati? 500 lire al giorno definiti mancato guadagno solo i giorni di allenamento e gara. Lui ha avuto testa sufficiente a badare per tempo all'avvenire. Nel 1972 con una società intestata alla moglie Inger importava gli sci. «Ho investito nella notorietà. Facilita molto il lavoro quando ti presenti al cliente»

Sotto casa ha il negozio sotto ancora il magazzino. Si è scoperto una vena da stilista. Ha appeso foto stampate i cataloghi della «sua collezione '96 le tute Olympic



Franco Nones in una gara del 1969

Latemar Lagorai Pordoi Lavaredo. In faccia lucide ed elastiche coloratissime. Now! Avevano inventato la bicra nel 1968. Gigantografia del Nones olimpico «cizettoni bianchi pantaloncini alla zuava ma glionono di lana berretto rosso». Dove la trovi più roba così? Dove si fa tanta apposta? «Ti indurebbero dietro» In albergo conserva gli sci per ricordo. Largi 152 centimetri otto in più dei miei delli d'oggi in legno anziché plastica. Ah il progresso. E le piste? Erano battute con gli sci e c'era un binario unico quando dovevi superarle: qual cuneo andavi. Hoop e quello saltavi fuori. F gli allenamenti senza tante scificherie a novembre con le prime nevi volavamo in

Scandinavia e ci restavamo fino alle gare d'estate tutto un'ora». «Lui anzi da ragazzino l'estate si allenava in bicicletta su i guai dai passi. Era tanto bravo da rimanere indeciso a lungo bici o sci? Faceva qualche gara su ruote andavo male in volata bene in salita mi è capitato di correre con i gommoni con Zandegu con Enzo Moser. Ha perfino «battuto» Dancelli. «Quando Dancelli ha vinto le Olimpiadi qualcuno mi ha mandato il ritaglio di un vecchio giornale con l'ordine di arrivo di una gara. Lui era ventiquattresimo io ventitreesimo». Strizzata di occhi autoritativa. Ed oggi? Gatarelle in mountain bike qualche sciatina lunghe passeggiate. Quattro anni fa ha subito

un infarto si è ripreso. La scorsa primavera ha lasciato anche la Federazione internazionale sci di fondo. «Sono trent'anni di vago bondaggio si sta bene in casa» così bene che ha deciso di aggiungere la stube e i falegnami stanno martellando levigando inchiodando rosette intagliate. Organizza il Trofeo Topolino di fondo sta nel consiglio della cassa rurale del paese ha gentilmente declinato le varie proposte di impegno politico. Continuano ad arrivarci lettere con richieste di autografi dall'est al nord e sempre un mito don Francesco. Don Francesco? «Guardi pare che i Nones siano una famiglia di origine spagnola arrivata qui dalla Sardegna». Ole

## Processo fermo Gli imputati sono affamati

L'udienza e sospesa. Motivo: i quattro imputati non sono in grado di difendersi perché affamati. Si erano lamentati con il giudice che la ditta privata che garantisce il trasporto dal carcere per pranzo aveva servito loro due misere salsicce e una tazza di tè. Né il pacchetto di patate fritte né il sandwich né la mela previsti dal solito menu per l'occasione. L'avvocato di uno degli imputati ha tuonato: «Se un trattamento del genere fosse stato riservato a delle bestie sarebbe intervenuto la società di protezione animali». Robert Banks un altro legale presente in aula ha aggiunto: «Il diritto al cibo è basilare. Svegli dal cinque del mattino e digiuni o quasi fino alle tre del pomeriggio gli imputati non sono in grado di prendere parte al procedimento contro di loro». Il rappresentante della ditta privata che garantisce il trasporto dei prigionieri in tribunale nell'area di Londra un contratto di 25 milioni di lire per cinque anni è stato chiamato a fornire spiegazioni. «Ci siamo ispirati al tipo di pasti che servono sulle linee aeree è il primo giorno che smentiva questo tipo di soluzione». Il caso è stato discusso per un'ora e mezzo finché la corte ha deciso di sospendere l'udienza per fornire uno spuntino extra ai quattro imputati.

## Ordigno su bus per violentare una ragazza

Ha gettato un cestello delotico l'attentatore sull'autobus per costringere una ragazza a scendere e poi l'ha portata in un luogo appartato dove l'ha violentata. Responsabile di questa allucinante vicenda accaduta a Londra e riferita dai giornali è un ragazzo di 15 anni. La vittima è una studentessa di 16 anni che più volte nel corso degli ultimi mesi aveva declinato l'invito del giovane a seguirlo nel suo appartamento. Era anche stata fatta scappare per costringerlo ad accettare la sua protezione. Questo «assedio» è continuato fino a quando la ragazza di ritorno da una festa in compagnia di un'amica si ritrovò la sua persecutrice insieme ad alcuni amici sul l'autobus. Respiro per l'ennesima volta lui ha lanciato il candelotto. Tutti i passeggeri sono stati costretti a scendere e le due ragazze sono state obbligate a seguire i tre pippisti. Arrivati in un magazzino abbandonato la studentessa divisa dall'amica è stata violentata ripetutamente poi le due ragazze sono state lasciate andare con i soldi per i taxi. Il violentatore è ora sotto processo dopo essere stato inchiodato dall'esame del Dna.

## Di nuovo in causa con l'azienda un autista di pullman Licenziato perché grasso

DAL NOSTRO INVIATO  
MARC FERRARI

«Sono grasso ma non pericoloso. Così si difende Nicola Abozzi 42 anni sarzanese l'autista licenziato perché obeso. La sua lunga battaglia giuridica segna adesso un colpo a suo favore: il Tribunale della Spezia ha deciso di riaprire il caso. Un lungo sorsò è comparso nel suo volto appena ha saputo che l'incarico di vicenda era giunta ad una svolta importante. Abozzi potrà finalmente mangiarsi a piacimento e guidare il pullman? F quello che auspica dall'alto del suo speranza lavorativa e del suo amore per la buona cucina. L'uomo spera infatti di conciliare la sua proverbiale insolenza per le diete e le sue capacità professionali di guidatore. Per anni faceva l'autista di pullman portava a spasso turisti gruppi giuliani si ne andava tranquillamente in giro a bordo di potenti autoveicoli in salu-

tato con affetto e simpatia dai colleghi. Poi di colpo la decisione della società di autotrasporti Lorenzini con sede a Ortonovo gli ha imposto uno stop ben più marcato di quelli che abitualmente rispettava nei giri quotidiani. Sulla base di alcune perizie mediche secondo le quali il suo peso rappresentava un pericolo per il lavoro di autista Abozzi è stato licenziato a casa. I suoi riflessi sono appannati affermava la perizia di parte. Secondo i medici neppure le terapie del caso potevano ripristinare una condizione di normalità. Il pretore del lavoro della città ligure aveva confermato il licenziamento. Ciò ha reso inabile Abozzi alle sue mansioni cioè la guida di un mezzo pubblico: uno dei tanti pullman turistici della compagnia e non escludo per lui occupazioni diverse ha perso il posto. Nicola Abozzi un metro e sessantotto di altezza per più di cento

chili sulle prime è rimasto demoralizzato dal provvedimento poi è passato al contrattacco ed ha presentato ricorso al Tribunale della Spezia tramite gli avvocati Marco Corini e Marco Giannini. I due legali si sono messi alla ricerca di precedenti ma si sono resi conto che la letteratura giuridica in materia era assai scarsa. Quello era il primo caso di licenziamento per obesità: len la sospirata risposta i giudici hanno disposto una nuova perizia medica. L'obesità è un disturbo sostenuto gli avvocati di parte non è mai stata causa di inabilità al lavoro. Inoltre nonostante la perdita del posto all'autista non è stato impedito di guidare tanto è vero che è regolarmente provisto di patente. E tanto per restare nel ramo Abozzi ha lavorato per tutto questo tempo in un lavaggio per auto. Adesso intravede di nuovo la possibilità di essere riassunto. In attesa della perizia medica si dimagrisce resistendo alle tentazioni pasquali»

### THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



### THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

